

Esisteva questa operetta del Lollino nella Biblioteca Lolliniana a Belluno. Non so se più vi sia; forse potrebbe essere, con diversità di titolo, una cosa stessa col *Soliloquium* stampato nel *Characteres episcopales*, che in sostanza è una Ricordazione della vita passata del Lollino. Vedi anche il num. 13 a pag. 72 del Codice Corniani di cui qui sotto.

13. *Lollinianae musae prima manus delineata tam soluta tam metrica oratione quae in Bellunensi Coll. Jurist. pervenit. Priore perill. et eccmo D. Thoma Arloto colligendam curavit Eustachius Rudius I. C. 1657 iunii.* (Codice di pagine ossia carte num. 340, parte in originale e parte in copia, che ho veduto ed esaminato appo il conte Marcantonio Corniani). Varie cose che in esso si contengono già furono pubblicate co' torchj; altre molte sono inedite. Noterò quelle che (per quanto credo sono inedite). (1)

(A. Prose latine).

A pag. 72. Uno squarcio che comincia: *Bonum mihi Domine quia humiliasti me.* E' una specie di narrazione brevissima della sua vita. Forse questo è quell'opuscolo *Anteactae vitae pythagorica recordatio* di cui al num. 12 delle inedite. A pag. 76. Squarcio che comincia: *Famam majoribus nostris saepius mentitam in narrandis proprietatibus rerum abditarum.* Parla di un vaso nominato da Suida. A pag. 88. *Audio sacra minus sancte apud vos tractari.* E' un'esortazione. A pag. 327. *In Joannis Francisci Musati funere Aloysii Lollini lacrymae.* Com. *Sexagesimus me annus.* Vedi nell'Orazione di Antonio Frigimelica in morte del Mussato, 1614.

(B. Prose italiane).

A pag. 329. Orazione in laude del doze Leonardo Donato. Com. *Doi ardite guide mi conducono hoggi al real cospetto della*

*Serenità vostra, Allegria e Speranza.* E' a nome degli ambasciatori della città di Belluno. Fu stampata sotto il nome di *Pietro Miaro.* (Vedi Inscr. Ven. vol. IV, p. 427). A pag. 333. Omelia al popolo nel dì di Natale. Com. *Se fu di tanta efficacia il dolor sentito dal figlio di Cresco.* A pag. 335. Complimento al Rappresentante Viaro che parte da Belluno. Com. *Non fu mai tempo nel quale la mia patria* (imperfetto); ma a pag. 337 vi è una minuta dello stesso ringraziamento ed è perfetto.

(C. Lettere italiane).

A pag. 53. A Donato Morosini datata 27 luglio 1612. (2) A pag. 54. A Fortunio Liceti. Com. *La sola amista.* A p. 54. Ad Andrea Morosini. Com. *Molta cura si piglia.* A pag. 56. Altre due lettere, senza direzione. A pag. 57. A Paolo Saraceni. *Ritrovandosi il can. Persico in Padova.* A pag. 57. A Pietro Lion. A pag. 58. Al padre Grino, 13 giugno 1611 nella quale lo ragguaglia di avere ricevuta la *Relatione del Talamino e gli Avvisi delle Conferenze letterarie di codesta Accademia.* E loda l'*inventato Occhiale che reca grosso capitale al peculio dell'astrologia.* A pag. 59. A Donato Morosini. Com. *l'ultima volgare di V. S. clma.* In questa loda un'epistola di mons. Querengo, e dice d'aver veduta la *prospettiva del tempio Georgiano* (la facciata della chiesa di s. Georgio Maggiore di Venezia che allora si costruiva dal Palladio) *la quale riesce bella e piena di maestà.* (3) A pag. 60. Ad Ottaviano Bon. (4) A pag. 60. A Donato Moresini 26 luglio 1611. Com. *Alla fin fine, dove ricorda cotesto fiero Gigante Decumano, che per non rimanere senza titolo s'ha fatto fare li mesi passati cavaliere da un vendivesciche ciurmatore di costà.* A pag. 61. A Marcantonio Corrarò, 13 agosto 1611. Com. *Tutto che mi sia ignota l'arte di mi-*

(1) Le composizioni che in questo codice sono alle pag. 1, 6, 32, 63, 72, 90, 91, 93, 98, 99, 113, 114, 190, 196, 200, 234, 235, 239, 248 usque 252, 259, 273 si trovano impresse nel *Notae et emendationes* ec. indicato da me al num. 4, nell'*Epistolae Miscellaneae* pag. 25, 37, 39, 57, 127, 136, 137, 140, 316, 394, 408, nell'*Episcopatum Curarum Characteres* pag. 237, nel *Carminum libri IV*, pag. 75, 190, 204 e altrove.

(2) (3) (4) Furono stampate nella suddetta raccolta *Clarissimorum* ec. 1840.